



Università degli Studi di Pavia  
*Facoltà di Musicologia*

con il contributo di  
 **fondazione  
cariplo**

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*  
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

## FONDO GHISI, N° 35

**Il birichino di Parigi** / operetta in tre atti di Carlo Vizzotto ;  
musica di Alberto Montanari. – Milano : casa musicale  
Sonzogno, 1919. – 47 p. ; 20 cm. – £ 0.60.

# Il Birichino di Parigi

OPERETTA IN TRE ATTI DI

CARLO VIZZOTTO

MUSICA DI

ALBERTO MONANTARI



MILANO

CASA MUSICALE SONZOGNO

(Società Anonima)

12 - VIA PASQUIROLO - 12  
1919

Proprietà esclusiva per tutti i paesi. - Deposito a norma dei trattati internazionali. - Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

Prezzo netto Lire <sup>100</sup> Due

# Il Birichino di Parigi

OPERETTA IN TRE ATTI DI

CARLO VIZZOTTO

MUSICA DI

ALBERTO MONTANARI



MILANO

CASA MUSICALE SONZOGNO

—  
1919

proprietà esclusiva per tutti i paesi. - Deposito a norma dei trattati Internazionali. - Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

Copyright 1912 - Milano.

Proprietà riservata per tutti i paesi.  
Deposto a norma dei trattati internazionali.

*Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.*

Tip. Luigi Melano - Milano

## PERSONAGGI

RENATO LELOIR (\*)  
SUSANNA DUVAL, sua zia  
ELENA, figlia di lei  
IL DUCA DI GUISA  
IL CONTE ENRICO di CHATEAUBLANC, suo nipote  
IL NOTAIO LEMIRE  
GASTONE }  
GIULIO } amici di Renato  
FILIPPO }  
PRIMO AVVENTORE }  
SECONDO AVVENTORE } dell'osteria di Susanna Duval  
LA VENDITRICE DI LIMONI  
IL MERCANTE DI PESCE  
IL MAGGIORDOMO }  
UN SERVO } del Duca di Guisa  
UN SERVO }  
IL MAGGIORDOMO } del Marchese d'Aix  
Il Segretario Municipale  
L' Ispettore di Polizia

Avventori — Gente del popolo — Aristocratici — Servi del Duca di Guisa e del Marchese d'Aix — Agenti di polizia — Amici di Renato

*L'azione avviene a Parigi nel 1830.*

(\*) La parte di Renato Leloir spetta all'attrice od all'attore che deve sostenere il ruolo di *Birichno di Parigi*.

*Parecchi anni or sono è corsa sui teatri, anche d'Italia, una commedia francese, intitolata come la presente operetta **Il Birichino di Parigi**. Chi la ricorda avvertirà facilmente l'assoluta differenza d'azione, d'ambiente e di tipi che esiste fra l'uno e l'altro lavoro. Non occorre quindi che io insista presso coloro che, dall'identità del titolo, potrebbero dedurne identità di soggetto, sull'assoluta personalità di questo libretto, il protagonista del quale assomiglia così poco, egli stesso, al suo omonimo.*

Ottobre 1912.

CARLO VIZZOTTO.

## ATTO PRIMO

Una bettola a Montmartre. Tavole e panche a dritta ed a sinistra. In primo piano a sinistra una grande credenza sormontante un piccolo banco, sul quale sono alcuni piatti con vivande e boccie di vino: fra queste vivande un grosso prosciutto quasi intiero. Nel fondo, una finestra abbastanza ampia che dà sulla strada ed una porta. La porta e le finestre sono aperte. Due lenze sono appese al muro presso la credenza. Sulla destra due porte.

All'alzarsi della tela diversi avventori stanno bevendo seduti alle tavole. Alcuni giuocano. Elena sulle prime tavole a destra stira la biancheria ed accanto a lei è deposta una cesta, di quelle che servono appunto per far asciugare i panni intrisi. Susanna Duval va e viene dal piccolo banco agli avventori distribuendo le consumazioni. Si noti che gli avventori sono operai ed uomini del popolo.

### MUSICA N. 1.

**Susanna, Elena, 1° avventore, 2° avventore,  
altri avventori.**

**Avventori** Bevendo a buon mercato  
s'accresce l'allegria  
il vino, in compagnia,  
appar più prelibato.  
Le viti di Borgogna  
faremmo intisichire,  
se quel che noi si sogna  
potessimo compire.

Noi vorremmo effettuare  
da noi soli la vendemmia!  
Ben potremmo allor trincare...

**Susanna ed Elena** Col risparmio di pagare!

**1° Avv.** Mamma Susanna ha una sola parola:

**2° Avv.** e non sa dir che: pagare, pagare!

**1° Avv.** Ma noi non siam della stessa sua scuola;

**2° Avv.** ed il danaro sappiam disprezzare!

**1° Avv.** Mamma Susanna ha una sola parola  
ecc., ecc.

**Susanna** Che bella pretesa la vostra  
godere gratuitamente!  
Credete che a me costi niente  
la merce che qui fengo in mostra?

**1° Avv.** Calmatevi, bella padrona,  
perchè non volete esser buona?

**2° Avv.** Sapete che, in fondo, paghiamo;  
s'intende, qualora ne abbiamo!

**Avventori** Bevendo a buon mercato  
ecc., ecc.

(Alcuni avventori escono dal fondo).

## MUSICA N. 2.

### Canzone di Elena.

**Elena** Quando pieno è l'esercizio  
è si beve, fuma e canta,

la durezza del servizio  
ogni mia gaiezza schianta.  
Per fortuna non mi manca  
questa gran soddisfazione:  
se mi vedon un po' stanca  
oh! mi prendono con le buone!  
Versando il vino rosso  
e bevendo e cantando  
l'un mi dice commosso:  
«Non m'amerete? E.. quando?»  
Ma questo giuoco è vecchio:  
per me non ha valore.  
Sol presto un po' d'orecchio  
chè già impegnato è il cuore!

Mio cugino mi fa spesso  
qualche scena un po' vivace.  
Ma gli voglio ben lo stesso.  
Già: quand'uno piace... piace.  
È di tutti un po' geloso,  
non avendone ragione:  
ma se un dì sarà mio sposo,  
dovrà usar moderazione.

Versando il vino rosso  
ecc., ecc.,

MUSICA N. 3.

Insieme e invettiva di Renato.

**Voci interne** (*gridando*)

Piglialo! Fermalo.

**Elena** (*fra sè, spaventata*)

È Renato, è certo Renato (*va al fondo*).

**Lemire** (*si trae in disparte a destra*).

**Renato** (*entra di corsa: ha la giubba in disordine ed il colletto strappato. Appena dentro, getta in un canto la sua cassetta di lustrascarpe e balza sul banco, afferrando il prosciutto e roteandolo a guisa di clava. L'Ispettore e gli altri, che sono entrati inseguendolo, si fermano un po' discosti dal banco, interdetti*)

Guai a chi s'avanza!

Tanta tracotanza

io saprò punire,

io saprò colpire!

(*rotea il prosciutto*) Venga chi ne vuole  
una porzioncina.

Guai a chi s'avvicina!

**Ispettore** Via, poche parole!

**Popolani** è una storia insopportabile;

è una storia insopportabile;

Non ha tregua questo discolo  
nuove beffe nel tentar!

(*gesticolano contro Renato che dall'alto del banco li schernisce*)

Abbia fine questo scandalo,  
nauseante, detestabile.  
O davanti al connestabile  
noi andremo a reclamar!

**Renato** Oh! siete pur buffi,  
così gracidando!  
Mi state annoiando  
coi vostri rabbuffi!

(*prende una caraffa d'acqua ed immersavi la mano destra ne asperge i sottostanti: solenne*)

Malgrado tutto ciò vi benedico  
perchè quando sia giunta la vostra ora,  
andiate tutti quanti alla malora,  
che tanto a me non interessa nulla.

**Popolani** (*sbracciandosi indignati*)

È una cosa intollerabile  
ecc., ecc.

**Ispettore** Scendete Renato  
o finirà male!  
Avrete un castigo  
davver capitale!

**Renato** (*aprendo la credenza che è ricolma di salcicciotti, di pani, ecc. ed indicando queste vivande, con comica gaiezza*)

Potrete assediarmi, ma invano!  
Plebaggia insolente ed infame,  
non fare un sì grande baccano!  
Su prendimi dunque per fame!

(con sfrenata gaièzza quasi danzando)

Fin che potrò mangiare  
non mi farò arrestare.  
Quest'assedio, posso dir,  
mi fa molto divertir.  
Andate con le buone,  
vo' fare colazione.  
Ora debbo cominciar  
con lo stomaco a lottar!

**Elena** (*supplichevole*)

Se discender non vorrai  
ben dolente mi vedrai!

**Renato** (*deciso*)

Cuginetta, sol per te  
or discendo: uno... due... tre...!

(balza giù dal banco, tutti gli si addos-  
sano, ma egli si fascherò dell'ispettore)

**Popolani** (*agitati*) È una cosa intollerabile  
ecc., ecc.

## MUSICA N. 4.

### Scena a soggetto: il lustrascarpe.

**Renato** (*va a prendere la cassetta di lustrascarpe e  
viene nel mezzo della scena*)

Il lustrascarpe è sempre terra terra  
pel suo stesso dover professionale.  
Anche se un core di Baiardo serra,  
la sua importanza è infinitesimale.

(*s'inginocchia come se lucidasse le scarpe,  
una spazzola in una mano e una nell'altra*)

Ma il lustrascarpe, siate persuasi,  
ha una missione d'alta qualità.  
Egli può giudicar su quali basi  
poggia il destino dell'umanità.

(*pone la cassetta innanzi a Lemire, gli  
afferra un piede e lo colloca sulla forma*)

Prego, s'accomodi.

Lavoro gratis!

Mio Dio, che zoccoli  
male ferrati.

Se in viaggio li dimentica  
giuro che, tali e quali,  
glieli portan, trovandoli,  
là... fra i pacchi postali!

(*Renato ripete zufolando il ritornello e  
nel frattempo lucida le scarpe a Lemire*)



II.

Ho visto i piedi della modistina  
ed ho visto le zampe del travet.  
Lustro le scarpe a tutti ogni mattina,  
ma un grande tornaconto, ahimè, non c'è!  
Perchè ogni scarpa è sì ridotta male  
che un quintale di lucido mi va!  
E finirà che un dì qualche stivale  
in mano, con stupor, mi rimarrà.

(pone la cassetta innanzi all'Ispettore e  
ripete il giuoco fatto a Lemire)

Prego, s'accomodi!  
Lavoro gratis!  
Mio Dio che zoccoli,  
male ferrati!  
Se al fine che s'asciughino  
alla finestra fuori  
li mettesse, parrebbero  
due cassette da fiori!

(stesso giuoco di prima)

III.

Il Iustrascarpe vede, osserva, scruta  
ed ama poi fra sè filosofar.  
Per lui un piede non è cosa muta:  
la scarpa ha un'eloquenza singolar.  
Vive felice e zufola con gioia:  
quel che possiede porta ognor con sè!

Questo mestiere, che non sa la noia,  
è quanto di miglior al mondo c'è!

(pone la cassetta innanzi ad Elena e gen-  
tilmente ne pone il piede sulla forma)

Prego, s'accomodi!

Dio, che piedino!

aristocratico,  
snello, piccino.

Oh! quanti, che son soliti  
coi piedi ragionare,  
con un piedin sì splendido  
vorrebbero pensare!

(stesso giuoco di prima)

MUSICA N. 5.

Terzetto.

**Renato** Il matrimonio, dicono,  
è sempre un grave errore;  
eppure il matrimonio  
la base è dell'amore!

**Elena** Per vivere felicissimi  
è il mezzo poi più adatto:  
così lo intende e immagina  
chi non l'ha ancor contratto.

**Susanna** Ma chi felice, oppure no,  
l'ha in vita sua provato,  
quando non sia uno stupido  
poi non c'è più cascato.

**Renato** Dice il giovane alla bella :  
io ti voglio tanto bene.  
Sei colei che mi conviene  
tu sei proprio la mia stella.  
Ella dice: ti vo' anch'io  
tanto bene, bene tanto!  
Sei il vero ideal mio,  
il mio amor, l'amor mio santo.  
« Ci sposiamo? Ci sposiamo? »  
L'uno allora all'altro dice:  
e una coppia assai felice  
si fa presto a combinar.

**A tre** Dice il giovane alla bella:  
ecc., ecc.

II.

**Susanna** E fin che brilla splendida  
la luna di miele,  
la coppia è felicissima,  
è l'un l'altro fedele.  
Ma poi le prime nuvole  
offuscano l'orizzonte,  
la pace di connubio  
allor, ahimè, va a monte!

**Elena e Renato** Visioni pessimistiche  
non ci turbano il cuore,  
sapremo sempre vivere  
nel più perfetto amore.

**Renato** Dice il giovane alla bella:  
ecc., ecc.

(Escono con passo di danza a destra).

MUSICA N. 6.

**Duetto.**

**Enrico** Non chiudete l'orecchio - alla voce d'amore!  
Spalancate le imposte - la primavera è in fiore!  
Non vorrete ammuffire - dentro questa taverna,  
in questa solitudine - in questa noia eterna!

**Elena** Ho per questo mio tetto  
profondissimo affetto.  
Oh! non vale tentarmi  
non vale lusingarmi!  
Del poco m'accontento  
nè altro bisogno sento.  
Son felice così  
restandomene qui.

**Enrico** Apri, orsù la tua finestra  
al novello tuo mattin.  
V'è un profumo di ginestra  
nel bell'aere cilestrin.  
E respira a pieno petto  
questo soffio d'ebrietà.

**Elena**

È da molto che t'aspetto,  
desiderio, voluttà!  
Aprirò la mia finestra  
al novello mio mattin:  
che profumo di ginestra,  
v'è nell'aere cilestrin!  
Vo' assorbire a pieno petto  
questo fiotto d'ebrietà!  
È da tanto che l'aspetto,  
desiderio e voluttà!

II.

**Elena**

Non ve l'ho dunque detto? - Impegnato è il mio cuore!  
È piccolo e non havvi - posto per altro amore.  
Quando una donna ha dato - ad un uomo il suo affetto,  
altri non può ascoltare - o perde ogni rispetto!

**Enrico** Eppur io v'amo tanto - e tanto mi piacete...  
Quel che per voi farei - davvero non sapete.

**Elena** Un poco più di calma - un po' di riflessione;  
e svaniranno i fumi - della vostra passione!

**Enrico**            Apri, orsù la tua finestra  
                          ecc., ecc.

**A due Enrico** Apri, orsù la tua finestra

**Elena**            Aprirò la mia finestra  
                          ecc., ecc.

(Enrico s'inginocchia afferrando la mano  
d'Elena che è riluttante e la bacia).

MUSICA N. 7.

**Melodramma e finale.**

**Popolani** (*entrando*)

Ma che succede qui? Che cosa vuol dir ciò?  
Qualche altro scherzo, che Renato combinò.

**Susanna** (*entrando*) Renato, quando mai  
finire la vorrai?

**Popolani** Renato, quando mai  
finire la vorrai?

**Renato** (*sollevando il cesto - mostrando Enrico*).  
L'avvoltoio voleva la colomba  
ed il suo piano stava per riuscir.  
allorch'io piombai qui come una bomba,  
ed ei così non la poté ghermir.

**Elena** (*parlato*) Renato, lascia che se ne vada (*accenna a Enrico*). Non far male a questo  
giovane operaio.

**Gastone** (*parlato*) Operaio? Ma questo è il conte En-  
rico di Chateaublanc nipote del duca di Guisa!

**Elena** (*a parte*) Dio mio!

**Renato** (*ad Enrico che lo minaccia*) È inutile fare il bravaccio (*prende una posa di minaccia*) Ecco come i gran signori trattano le figlie e le sorelle di noi poveri artigiani!... Le seducono, le ingannano e poi le abbandonano... loro ed i loro figli... Tu ne sai qualcosa, mia zia! (*Enrico si mescola alla folla*).

**Alcuni popolani** (*accorrendo*)

Che mai sarà, che mai sarà?  
Vien la municipalità!

**Tutti**

Che mai sarà, che mai sarà?  
Vien la municipalità!

**Elena** (*a Susanna*) Da noi che si vorrà?

**Susanna** (*a Elena*) Zitta: Una gran notizia fra poco si saprà!

**Elena** (*a parte*) Sento una gran mestizia!

**Tutti** Che mai sarà, che mai sarà?  
ecc., ecc.

**Un valletto**

(*annunciando*) Monsignore il Duca di Guisa!

**Enrico** (*fra sè*) Mio zio qui?

**Popolani** Evviva monsignor Duca di Guisa!  
Ch'è giusto, saggio, pieno di bontà.

Giustizia è, si può dir, la sua divisa.  
Viva l'amico di Sua Maestà!

**Duca** Questo omaggio cordiale  
mi reca un gran piacere...  
Messo municipale  
fate il vostro dovere!

**Popolani** Che mai vorrà, che mai vorrà  
qui la municipalità?

**Segretario** (*parlato*) Prego: silenzio!  
In nome della legge, visto eccetera  
compiuto gli atti necessari, eccetera...  
il giovane Renato

**Renato** (*imitandolo*) con eccetera

**Segretario** (*continuando*)  
è dichiarato figlio naturale  
del signore di Guisa, qui presente,  
e gli è concesso il titol marchionale.  
Visto e approvato con real patente!

**Enrico** (*fra sè*) Lui, mio cugino? Son rovinato (*esce*)

**Elena** (*fra sè*) Il mio bel sogno s'è dileguato.

**Duca** (*fra sè*) Io lo confesso, mi batte il cuore!

**Susanna** (*fra sè*) Mio Dio, che onore, mio Dio, che  
[onore!]

**Popolani** Ecco un evento stupefacente!  
Chi prima d'ora ne seppe niente?

**Renato** Sst!! In barba alla legge, visto eccetera...  
e riflettuto al necessario eccetera,  
il giovane Renato, sappia ognuno,  
no, non vuol esser figlio di nessuno.

**Duca, Susanna, Gastone, Popolani**  
Quale pazzia, qual stravaganza,  
non accettare sì gran fortuna,  
Da lustrascarpe cosa s'avanza?  
È una giornata di brutta luna!

**Renato** (*appassionatamente*)  
Il nome di mia madre con orgoglio  
debbo sempre portar;  
alla ricchezza preferir io voglio  
senza rossor poterlo ricordar.  
Il nome di mia madre è un santo nome.  
Grazie a voi, monsignor.  
Voi rifiutaste di mia madre il nome,  
ed io per lei rifiuto quest'onor!

**Duca** Ma rifletti allo splendore  
della tua novella vita!

**Renato** Io non so che sia dolore  
M'accontento... E sia finita.

(*parlato*) E poi...

Il lustrascarpe vede, osserva, scruta,  
ecc., ecc., (*come al N. 4.*)

**Tutti** Il lustrascarpe vede, osserva, scruta,  
ecc., ecc.

### Melodramma.

**Duca** Renato, rifletti a quello che fai!

**Renato** Altezza: voi siete mio padre, ed io vi amo  
come vi amavo quando non vi conoscevo,  
ma vi ripeto che io non voglio rimanere che  
il figlio di mia madre.

**Segretario** (*a Renato*) Eccellenza...

**Renato** (*stupefatto*) Eh?

**Segretario**  
(*continuando*) Eccellenza, io sarò costretto  
ad usare la forza per condurvi al palazzo di  
vostro padre.

**Renato** La forza!?! Me ne infischio!! Sono francese  
e sono libero!

**Gastone** (*ad Elena*) Farsi mettere in prigione per non  
essere duca! Io v'andrei per diventar solo  
barone!

**Segretario** Eccellenza, obbeditemi!

**Renato** (*accorrendo ad abbracciare Elena*) No, e poi,  
no!

**Segretario**

In nome della legge! (*Gli agenti si impadroniscono di Renato, mentre Elena si abbandona nelle braccia della madre.*)

(*La folla si apre per lasciar passare il Duca che è seguito da Renato dibattentesi fra gli agenti. Susanna e Gastone sono raggianti, Elena è afflitta.*)

**Popolani** Evviva monsignor Duca di Guisa  
ecc., ecc.

SIPARIO.

**ATTO SECONDO**

Salone nel palazzo del marchese d'Aix, titolo che spetta a Renato fino alla sua assunzione al titolo di duca di Guisa. Una grande porta al fondo mette in un'ampia galleria. Porte a destra ed a sinistra. Ricchi corredi.

**MUSICA N. 8.**

**Servi** Quest'oggi è giornata di festa:  
l'ingresso del nuovo padrone.  
Ognuno a riceverlo bene s'appresta  
si mette a sua disposizione.

**Maggiordomo** Il giovin marchese fra breve  
con noi qui sarà.  
Ognuno prudenza aver deve  
e gran serietà.

**Servi** Il giovin marchese fra breve  
ecc., ecc.

**Tutti** Quest'oggi è giornata di festa  
ecc., ecc.

**MUSICA N. 9.**

**Racconto di Renato.**

**Servi** (*entrando e ponendosi su due file.*)  
Omaggio e devozione  
abbia il nostro padrone.

Sia per lui ben fiorita  
di piaceri la vita.  
Noi supina obbedienza...  
egli... un po' di pazienza.  
E felici saremo  
se l'accontenterem!

**Duca** (*entrando e tenendo per mano Renato che giunto nel mezzo della sala stringe vigorosamente la mano ad Enrico e Lemire.*)

Eccovi il figlio mio, marchese d'Aix  
futuro erede del mio illustre nome,  
Siate con lui subordinati come  
lo sareste con me!

**Maggiordomo** (*s'avvanza, s'inchina.*)

Marchese, a nome della servitù  
vi presento gli omaggi più devoti,  
paghi faccia il Signor i vostri voti  
e qui in terra e lassù.

(Bacia la mano a Renato e al Duca).

**Servi** Omaggio e devozione  
ecc., ecc.

**Enrico** Qual'impressione portate  
mio nobile cugino  
dell'udienza di corte  
Come la ricordate?

**Renato** Un'impression buffa.

**Duca** (*riprendendolo*) Vorrai dire divina.

**Renato** (*correggendosi*)

Ah! già, non ci pensavo: Ssst! Ssst! è la Regina.

I.

**Renato** Nelle sale di corte - molti servi impettiti  
nelle assise fiammanti - s'inclinavano a me.  
E c'era un bel vecchione - con due gran fa-  
[voriti  
che mi dissero esser - il valletto del Re:  
Quando gli fui davanti - glieli tirai, dicendo:  
Tutti risero e il Duca - mio padre, impalli-  
[dendo  
m'ammonì sottovoce - sst, sst, c'è la Regina!

**Gli altri**  
L'ammonì sottovoce: sst, sst, c'è la Regina!

**Renato** Che bella cosa esser Duca di Guisa  
aver cavalli, carrozze, staffier.  
Che bella cosa esser Duca di Guisa  
e poter dire: volere e poter!

**Gli altri** Che bella cosa esser Duca di Guisa  
e poter dire: volere e poter!

II.

**Renato** La Regina m'accolse - con dolce sorriso  
e mi diede la mano - ingemmata a baciare,  
disse che possedevo - un simpatico viso  
che della mia fortuna - si voleva rallegrar.  
Dimenticai dov'ero - e le dissi ridendo:  
« Posso offrirle da bere? - Ho un'ottima can-  
tina.  
Ella rise, ma il Duca - mio padre, impalli-  
dendo,  
m'ammonì sottovoce - ssst, ssst, è la Regina!

**Gli altri**

L'ammonì sottovoce: - ssst, ssst, c'è la Regina!

**Renato** Che bella cosa esser Duca di Guisa  
ecc., ecc.

**Gli altri** Che bella cosa esser Duca di Guisa  
ecc., ecc.

MUSICA N. 10.

**Duetto.**

I.

**Elena**

In petto il cuor mi batte  
non so più cosa dir!  
Oh! quante leghe fatte  
abbiam per qui venir!  
Ch'ei mi ricordi ancora  
com'io lo ricordai?  
Lo troverò tuttora  
siccome lo lasciai?

**Susanna**

Mi sento un'altra donna:  
ne posso insuperbir,  
una ducale gonna  
mi sembra di vestir.  
La zia son d'un marchese  
che duca un dì sarà.  
Abbondo or nelle spese  
e c'è chi pagherà.

II.

**Susanna**

Anch'io mi sento nata  
d'antica nobiltà,  
e d'esser sempre stata  
nell'alta società!



Or so che cosa sia  
avere un buon destin:  
nasci in un'osteria,  
muori a un trono vicin!

**Elena**

Il core mi presente  
che affatto egli cambiò:  
venuto su dal niente  
tal quale ognor restò!  
L'accento d'una volta,  
ancora, ancora udrò!  
Il core già lo ascolta,  
e amor mai s'ingannò!

MUSICA N. II.

**Duetto.**

**Enrico**

Perchè mai non vuoi credere  
a quest'amore,  
che in ogni palpito  
svela il mio cuore?  
Perchè sorridere  
a una chimera  
ad un'immagine  
ch'è menzognera?

**Elena**

Sia pur un sogno ancor,  
un'illusione!  
Questo è il mio solo amor,  
la mia passione.

La fede indomita  
che gli ho serbata  
no, nel mio spirito  
non è mutata!

**Enrico**

Cogli amor, siccome coglie  
l'ape olezzo e miel dai fior  
al cadere delle foglie  
oh! non sopravvive il cuor!  
Le più languide parole  
il piacer sa dirti ancor:  
fra le rose e le viole  
cogli il fiore dell'amor!

**Elena**

Al cor non si comanda  
e non si fa violenza.  
Ei vuol obbedienza  
esige fedeltà!

**Enrico**

Ma quando il sogno è vano,  
quand'è l'amor lontano  
l'accarezzarlo ognora,  
non è una crudeltà!

**Elena**

Per il mio amor, pel mio destin invisio  
voglio un'ebbrezza fatta di dolore!  
Se questa pena data m'è dal core  
ben essa vale tutto un paradiso.

**Enrico** (*insieme ad Elena*)

Mio triste amor, o mio destino invisio  
ecco un'ebbrezza fatta di dolore.

Addio speranze, povero mio cuore.

*(ironico)* Gioisci orsù: cotesto è il paradiso.

**A due** Cogli l'amor siccome coglie  
ecc., ecc.

(Le ultime note le cantano dai due lati della scena, donde scompaiono: Elena raggianti, Enrico addolorato).

## MUSICA N. 12.

### Duetto del tatto. <sup>(1)</sup>

#### I.

**Susanna** Ebbene m'insegnate  
un po' signor dottore,  
cos'è che voi chiamate  
il tatto...

**Gastone** Sissignore!  
Il tatto è quel problema,  
cioè dirò quel fatto;  
o meglio quel sistema...  
insomma: il tatto è il tatto!

**Susanna** Oh! in pratica ben so  
che cosa voglia dir.

**Gastone** Col tatto ognor si può  
in tutto appien riuscir!

(1) E' in facoltà degli artisti che sostengono la parte di Susanna e di Gastone, eseguire questo, oppure il duetto seguente.

**Insiem** Il tatto,  
il tatto  
l'uomo rende più esatto;  
e colui che non ne ha affatto  
lo disprezzo e lo maltratto.  
Il tatto,  
il tatto  
l'uomo rende più adatto  
a riuscir detto e fatto  
in qualunque suo contratto.  
Ma non è poi strano affatto  
che con tutto questo tatto  
lemme lemme, quatto quatto  
si divenga, un giorno, matto.

#### II.

**Gastone** Col mio squisito tatto  
in società so stare,  
e a perfezion mi adatto  
da nobile a posare.

**Susanna** Ma quei che vi rammenta  
alquanto malandato,  
esclama: « Oh! che peccato!  
Già pazzo egli diventa! »

**Gastone** Ma ognor da gran signore  
mi so ben comportar.

**Susanna** Ma voi col tatto ognor

potrete digiunar!  
Il tatto, ecc., ecc.

(escono danzando, dal fondo).

### Le scarpe strette.

#### I.

Della donna più elegante  
tutto il lessico quest'è:  
stretto, largo, corto, lungo:  
la sua regola del tre!

**Susanna** Stretta sia la sua caviglia;  
pur la vita stretta un po':  
siano busto e guanti stretti...

**Gastone** Ma le scarpe strette no!!

**Susanna** Via, non dite questo, ohibò!

**Gastone** Se ne parlo è perchè so!

**Susanna** Scarpa stretta sa il piedino affusolar,

**Gastone** e sa farti ancor più spesso bestemmiar.

**Susanna** Oh, scarpetta mio tesor,

**Gastone** O scarpaccia mio dolor,

Insieme { **Sus.** mai più t'abbandonerò!  
**Gast.** dal martirio creperò!

(danza)

#### II.

**Susanna** Deve aver la donna bella  
corti naso, dorso e piè.

**Gastone** Specie poi se nelle scarpe  
troppo spazio — ahi! — non c'è!

**Susanna** La man lunga, larghi gli occhi,  
larghi i fianchi...

**Gastone** ... largo il cor!

**Susanna** Largo petto, larga fronte...

**Gastone** E le scarpe larghe ognor!

**Susanna** Via, non dite questo, ohibò!  
ecc., ecc.

(Escono danzando)

### MUSICA N. 13.

#### Melodramma finale.

(Tutti gli amici di Renato entrano nei loro costumi da strada).

**Gli amici** Un amico ci invita  
nel suo ricco palazzo.  
Che cortesia squisita  
ma che bravo ragazzo!

**Renato**

(andando dall'uno all'altro stringendo loro la  
mano)

Il mio caro Filippo - Giulio sempre lo stesso.  
Tu sei proprio Francesco? - Sei ben più grasso adesso.

Ettore, dimmi un po' - hai ancora il difetto  
di tracannarne al caso - persino un bariletto?  
(imita l'ubriaco, fra le risa di tutti)

**Gastone** (*avanzandosi*)

Caro amico, eccellenza,  
anzi dirò, marchese  
oh! quanto la tua assenza  
rattristati ci rese!

(*impacciato, comicamente*)

Eccellenza, Eccellenza...  
non so più cosa dire  
la tua augusta presenza  
mi fece ammutolire.

**Gli altri**

Eccellenza, Eccellenza,  
ecc., ecc.

**Renato**

Vi prego, bando ai titoli,  
chiamatemi Renato,  
per voi, per voi, credetelo,  
per nulla son mutato!

**Coro**

Un amico ci invita  
ecc., ecc.

I.

**Renato**

Allorchè vado a spasso  
nel cocchio marchional,  
guardando d'alto in basso  
chi è a piedi od a caval,

voi certo crederete  
ch'io sia felice appien,  
eppur se no'l sapete  
mi manca il miglior ben.

**Coro**

E il miglior ben che mai sarà?

**Renato**

È il miglior ben la libertà.

Libertà, libertà  
chi apprezzar non ti sa?

Chiuso nella carrozza,  
ho il pianto nella strozza:  
non ne posso proprio più  
e vorrei gettarmi giù.

Ma ciò sarebbe un brutto affar:  
è meglio gli altri far cascar!

(*fa lo sgambetto a Giulio e lo fa cadere  
a terra*).

**Coro**

Libertà, libertà  
ecc., ecc.

II.

**Renato**

A tavola servito  
io son come un sovrano:  
ma ho sempre preferito  
mangiare con le man.  
Il rango mio novello  
mi permettesse almen,  
d'esser sempre quello!

Mi manca il miglior ben!

**Coro**

E il miglior ben che mai sarà?

**Renato** È il miglior ben la libertà.  
Libertà, libertà  
chi apprezzar non ti sa?  
Gente a me sconosciuta  
dovunque mi saluta.  
Quando vado a passeggiare  
mi continuo a scappellar!  
A chi mi ossequia vorrei far  
il suo cappello fin qui calar!  
  
(Afferra il cappello che Filippo ha in  
mano, glielo ficca in testa, calcandoglielo  
fino alle orecchie).

**Coro** Libertà, libertà  
ecc., ecc.  
  
(Durante il coro i servi hanno recato  
e collocato in fondo una ricca tavola  
imbandita)

**Renato** Ed ora, amici, a tavola.  
  
(Si accomodano)

**Gast.** (*stupito*) Magnifico, magnifico... un pranzo  
da principe... ci sono persino i tovaglioli...

**Giulio** (*a Filippo, mentre Renato si siede nel mezzo*)  
Aspetta almeno a metterti le posate in tasca  
che sia finito il pranzo!!

**Gast.** (*togliendo di sotto al tovagliuolo uno chèque*)  
Toh! qui si servono gli chèques per antipasto!

**Tutti** (*stesso giuoco*) Anche a me... anche a me...

**Giul.** Renato, tu ci hai fatto molti scherzi, ma que-  
sto è il più simpatico!

**Tutti** Viva Renato!

**Coro** Un amico c'invita  
ecc., ecc.

**Susanna** (*entrando*) Arrossisco al pensiero  
di sedere a banchetto  
fra un conte e un baronetto.  
Che onore lusinghiero!!

**Elena**  
(*a Susanna*) Sono i vecchi compagni di Renato!

**Susanna**  
(*a parte*) Mio Dio, che popolaccio malcreato!

**Renato**  
(*a Susanna*) Ohè! ragazzi, salutate in fretta,  
mia zia e la mia bella cuginetta!  
(Susanna ed Elena si siedono a fianco di  
Renato).

**Tutti** Una tavola imbandita  
è davvero un gran conforto,  
vi ridà novella vita  
fa risuscitare un morto!  
Una simile occasione  
solo capita una volta.  
Se facciamo indigestione  
risolviamo la questione  
rimangiando un'altra volta.  
(Tutti mangiano avidamente - La musica  
continua).

**Melodramma.**

**Enrico** (*internamente*) Ma sì, zio, ti dico che Elena e sua zia sono giunte a Parigi.

**Duca** (*internamente*) Ma non è possibile!! (*entrando*) Che vedo!!

**Lemire** (*entrando con Renato*) Buona notte!

**Tutti** Vica il Duca!

**Renato** (*alzandosi*) Mio padre! (*discende.*)

**Duca** (*a Lemire*) Un simile scandalo nel mio palazzo! (*a Renato*) Questi villanzoni...

**Renato** Scusate, altezza, sono dei vecchi amici...

**Duca** Amici? Tu non devi avere altri amici che quelli di tuo padre. Ordina a questa gente di andarsene!

**Renato** Io? Cacciarli via?

Sono gli amici miei di giovinezza,  
che sotto rozze vesti hanno un cuor d'or.  
Con lor trascorsi la mia fanciullezza,  
e di questo non sento alcun rossor.  
Quest'oggi ch'entro in una nuova vita  
cordialmente li volli salutar.  
E penso con tristezza indefinita  
che mai più forse li potrò incontrar!

**Gastone** (*chiamando*) Renato t'aspettiamo!

Mangiamo o non mangiamo?

(*battono coi coltelli sui piatti e sui bicchieri*  
*Renato fa loro cenno di far meno baccano.*)

**Duca** Questa grossa sconvenienza  
mi fa perder la pazienza.

**Renato** (*riprendendo il tono di prima*)  
Fra un'ora tutt'al più, modesti e buoni  
tutti al lavoro dovranno ritornar,  
se m'annoiate, quando l'ora suoni  
ritornerò con loro a lavorar!

(*Il Duca fa un gesto di rassegnazione e  
si siede parlando animatamente con Enrico  
e Lemire.*)

**Renato** (*tornando al posto di prima, a tavola*) Ragazzi, vi invito a fare un evviva al Duca di Guisa, mio padre!

**Tutti** (*alzandosi*) Evviva!

(*Il Duca fa un cenno indulgente come  
per dire che si chetino.*)

**Marcia dei lustrascarpe.**

Della nazione  
noi qui rappresentiam  
ed incarniam  
la più imparzial porzion.  
Mangiar e star benon:  
quest'è il nostro programma  
sempre egual  
politico-social!

Noi figli siam della rivoluzione,  
ma pur devoti servi siam del re.  
Non per questo cambiamo d'opinione;  
lo stomaco politico non è,

Dopo d'aver gozzovigliato  
or ritorniamo a digiunar.  
Ma poi speriam conceda il fato  
un simil padre pure a noi trovar!

(Il Duca seguito da Lemire e da Enrico si ritira esterrefatto: entra tutta la servitù che vuol discacciare i lustrascarpe: ma poi fraternizza con loro).

**Lustrascarpe** Noi nati siam per la baldoria,  
e noi pur forse discesi siam,  
da qualche gran ceppo di storia,  
se così ben qui dentro ci troviam.

SIPARIO.

## ATTO TERZO

Ricchissimo salone nel palazzo del Duca di Guisa, una galleria al fondo dà sopra un superbo giardino. Forte a destra e sinistra.

### MUSICA N. 14.

#### Romanza.

**Elena** Che il suo cuor non è mutato  
io vi posso assicurar:  
egli è ancora quel che è stato:  
incapace d'ingannar.  
L'ho veduto, gli ho parlato,  
come a quei lontani di  
e del nostro amor cantato  
noi abbiam testè così:

Dopo gli affanni, dopo gli inganni,  
un alba nuova sul ciel s'arrossa  
e dice all'alma tutta commossa:  
della tua gioia già spunta il dì!

E noi cogli occhi schiudiamo il cuore  
verso una nuova fede e speriamo:  
amando molto, soffrir possiamo  
se il ben sommo vorrà così!

MUSICA N. 15.

**Duetto: I cavallerizzi.**

**Renato** Il cavallo va di trotto  
ma il fantino casca giù.

**Gastone** Io mi sento tutto rotto  
non ne posso proprio più.

**Renato** (*motteggiandolo*)  
Che vuol dire la paura!  
Quella fu che ti perdè!

**Gastone** Una sola ammaccatura  
io mi son da capo a piè.

**Renato** (*saltando a cavallo d'un piccolo tavolo*)  
Con una man le redini,  
con l'altra lo scudiscio:  
se non hai fiacchi muscoli  
andrai via liscio liscio.  
Ma se poi ti preoccupa  
la tema di cascare,  
per certo un capitombolo  
tu finirai per fare!

**Gastone e Palafrenieri** Con una man le redini  
ecc. ecc.

II.

**Renato** (*balza dal tavolo*)  
Se un polledro o una giumenta  
ti fan tanto paventar,

se a pariglia cavalcassi  
non faresti che tremar!

**Gastone** No perchè con la pariglia  
in carrozza siederei.

**Renato** Che vigliacco, invece a briglia  
sciolta io ben li domerei!

(*avvicina due seggiole e vi monta, con  
una gamba sull'una e una sull'altra e  
finge di essere poggiato sulla groppa  
di due cavalli*)

Con una man le redini  
ecc. ecc.

**Gastone e Palafren.** (*imitandone il giuoco*)

Con una man le redini  
ecc. ecc.

(*alla fine Renato balza giù dalle seggiole  
rovesciandole*)

Hop! Là!

MUSICA N. 15 bis.

**Il soliloquio dell'ubriaco.**

**Gastone** Ma che cos'è?!  
Non so perchè  
tutto intorno gira!  
Questo è un divano  
o... un altipiano?  
Già tutto va...  
di qua e di là!  
Tutto è triplo intorno a me!  
Son io solo o siamo in tre?  
(*toglie di tasca un sigaro*).



Or me ne andrò  
la stanza mia ad aprir.  
son stanco ormai.  
La chiave ho qui!

(osserva il sigaro)

Ahimè....

Che vedo mai?  
Il sigaro quest'è!!  
Ma allor la chiave mi fumai!!!  
Si dice che l'union la forza fa:  
ma questo non è ver: la prova è questa qua.  
Infatti dall'union del rhum con me  
la debolezza fuor venuta è!

### MUSICA N. 16.

#### Canzone del monello.

**Renato** O mio signor padre, vedrem se potrete  
di me interamente far quel che volete.  
Io pure ho una testa, io pur ho un cervello...  
e se mi seccate ritorno un monello!  
Or con la mia testa io voglio pensare  
e voglio senz'altro far quel che mi pare.  
Non son chiaro e netto?  
L'abbiate per detto.  
Fò quel mi pare, mi pare, mi pare, mi pare!  
Son stufo di farmi menare pel naso:  
non fa questa vita davvero al mio caso.  
Piuttosto un monello ancor ritornare,  
ma far che mi pare, mi pare, mi pare!  
(esce vivacemente a sinistra)

### MUSICA N. 17.

#### Melodramma e Finale.

**Invitati** (*entrando ossequiati dal Duca e da Lemire*)

Un gentiluomo nella nostra casta  
quest'oggi deve alteramente entrar:  
è un protetto di corte e questo basta  
noi non starem così a sottillizar.  
Non accogliamo nelle nostre sale  
che il fior della più antica nobiltà.  
Questa è la legge, questa è la morale  
indiscussa dell'alta società.

**Duca** Il mio figliuol, l'erede del mio nome,  
a voi signori miei, presenterò.  
L'abbiate nella vostra grazia, come  
suo padre, bontà vostra vi restò!

**Invitati** Ma dov' è il giovinetto?  
Modi nobili avrà,  
avrà nobil l'aspetto,  
che dirà, che farà?

**Duca** (*al Maggiordomo*)

Introducete il Marchese d'Aix!

**Maggiord.** (*andando alla porta di destra, spalancandola ed annunciando*) Sua Eccellenza  
il signor Marchese d'Aix dei Duchi di  
Guisa.

(movimento di curiosità generale)

**Renato** (*appare vestito come al primo atto*)  
Che vedo mai?

**Renato** Voi cercate vostro figlio?  
Monsignore, non è più qui.  
Non per ira o per puntiglio  
ei v'abbandonò così.  
Questo scritto egli m'ha dato,  
che di lagrime bagnò.  
Or che a voi l'ho consegnato  
vostro figlio seguirò.

(gli consegna uno scritto)

**Duca** (*tremando legge la lettera*) «Padre mio, io non mi sento degno del nome che voi m'avete dato, perchè non posso sacrificarvi l'amore per Elena che fu il primo affetto della mia vita. Io vi rispetto e vi amo, e mi sarebbe stato dolce consumare tutta la vita per provarvi questi sentimenti... Ma abbandonare Elena mi sembrerebbe una colpa più grande di quella che i vostri genitori commisero facendo tanto piangere mia madre...». Non posso più continuare.

(dà la lettera a Renato)

**Renato** (*leggendo*)

Il nome di mia madre con orgoglio  
debbo sempre portar.

ecc., ecc. (*come al N. 7*)

(Renato lascia cadere la lettera e con gli occhi fissi, come se la leggesse ancora, continua)

Padre, che ritrovai per sì brev'ora  
e che forse mai più io rivedrò,

addio per sempre, ma una volta ancora,  
prima, il tuo nome benedire io vo'!

(Il Duca è profondamente commosso, il coro ripete piano l'ultima parte della lettera, mentre Renato va lentamente verso il fondo: egli p'ange)

**Coro** Padre, che ritrovai per sì brev'ora  
ecc., ecc.

**Lemire** (*piano al Duca*) Monsignore, cedete, tanto le  
donne son già lontane!

**Duca** (*rivolgendosi, con accento di passione*) Re-  
nato figlio mio... sia come tu vuoi!  
(Renato ha un lampo di gioia negli occhi)

**Gastone** (*entrando*) Renato, le ho trovate, son qui giù  
che t'aspettano...

**Lemire** (*fra sè*) Dio, che contrattempo...

**Renato** Ebbene, papà...

(quasi per implorare dal Duca una parola)

**Duca** (*vincendo decisamente ogni riluttanza*) Sal-  
gano...

(Gastone esce)

**Renato** (*andando a lui e gettandogli le braccia al collo*) Ah! papà, Altezza, to' un bacio: te lo meriti, parola di lustrascarpe (*azione del Duca*) ... e marchese!

**Tutti** Che bella cosa esser Duca di Guisa!  
ecc., ecc.

**Renato** Che bella cosa esser Duca di Guisa!  
ecc., ecc.

